



## R. TEATRO DELLA SCALA (Milano).

AVVISO AL PUBBLICO: *melodramma comico in due atti del sig. Gaetano Rossi, messo in musica dal sig. maestro Mosca.*

**P**OESIA. Io non ne dirò tutto il male che ne disse prima di me un altro pubblico foglio. Se la riputazione del sig. Rossi non avesse altri appoggi per libretti teatrali scritti con qualche spirito d'invenzione, e con qualche garbo di stile, direi che questo suo ultimo parto è un aborto d'imitazione informe, indigesto, e molto neglimentato.

**MUSICA.** Il sig. maestro Mosca ha colte su queste scene altre corone meglio tessute e ricche di frondi, di quello il sia la corona che riportò nell'AVVISO AL PUBBLICO. Essa non è corona, ma coroncina, nella quale si veggono incollate delle frondi, e de' fiori presi ad imprestito. Nella stagione del gelo la natura si sfronda, e le mosche non volano. In generale peraltro il pubblico applaudi, e gustò alcuni pezzi condotti con molta armonica scienza, e cantati con grazia e bravura singolare dalla signora Francesca Festa, e dai signori Andrea Verni, Eliodoro Bianchi, e Filippo Galli, professori tutti di assodata riputazione.

## TEATRO RE (Milano).

## LA NEMICA DEGLI UOMINI.

*Opera buffa messa in musica del Sig. M. Carlo Melara.*

**P**OESIA facile, scorrevole, volgare. Regolare, ma non nuova n'è l'invenzione riguardo all'intreccio; non v'è un colpo di scena interessante ed originale, ma nel suo tutto trattiene con diletto gli spettatori.

**MUSICA.** Il pubblico rese con ripetuti battimenti di mano il guiderdone dovuto al maestro, ed ai cantanti.

Quest' operetta faceta ottenne il voto di tutti, e pienissimo ne sarebbe stato l'effetto in ogni sua parte, se alle bellezze della melodia di varj pezzi avessero corrisposto le minori bellezze, che indebolirono alquanto la scena VI, che poteva essere assai meglio condotta ed instrumentata. La signora Marianna Borroni cantò con grazia, disinvoltura e maestria da grande professoressa, ed esperta comica; e nell'aria sua particolarmente si condusse con agilità e precisione per i più difficili gradi dell'arte melodica. Il papà, ed altri dicono il nonno degli attori comico-buffi, sig. Luigi Raffanelli, nella sua florida età di... anni si mosse come movevasi 40 anni fa, e cantò come cantava nell'età matura. Tutta Italia conosce questo modello, come comico, e questo professore, come cantante. Possa egli vivere tanti anni nel secolo presente, per quanti ne visse nel secolo passato. I signori Luigi Pelliccia, e Gio. Bottari, tanto nelle arie che nei concerti, si distinsero, uno per la delicatezza, l'altro per la forza.

TEATRO DI S. AGOSTINO ( Genova ).

*I CHERUSCI, opera seria con musica di Pavesi.*

Era una circostanza difficile per la nuova impresa il porre in iscena un'opera seria innanzi a quegli stessi spettatori, che hanno sì fresca ancora e sì viva nell'orecchio e nel cuore l'armonia della *Rosa di Mayer*; e si prevedeva generalmente che sarebbe stato questo lo scoglio inevitabile non solo de' *Cherusci*, ma di qualunque altra opera che si affacciasse la prima. E certamente il pericolo è stato grande, e benchè siasi felicemente superato, non è men vero che l'opera attuale si è risentita di sì perigliosa vicinanza. Ma se gli spettatori si mostrarono titubanti e furono molto sobrii d'applausi nella prima sera, il merito degli attori, e l'insieme dello spettacolo hanno prevalso nelle sere successive, cosicchè a giudicarne dalla vivacità degli applausi, e dal concorso degli spettatori, sembra che l'attuale spettacolo siasi pienamente stabilito nella grazia del pubblico.

Le signore *Malinotti*, e *Pisaroni* hanno principalmente contribuito a questo risultato. La prima, sotto l'abito vile d'un guerriero cherusco, cela invano le grazie della persona. Alle doti della natura essa riunisce i più bei pregi dell'arte, di cui conosce perfettamente i più astrusi misteri; il suo canto è dolce, penetrante e d'un metodo eccellente; la sua pronunzia netta, il suo portamento dignitoso e conveniente all'azione che rappresenta. Essa è



in somma un'abilissima cantante ed un'attrice perfetta. La Pisaroni si distingue per la sua bella voce, per l'espressione e l'anima, con cui avviva l'azione. *Gentili* che si è già altre volte fatto applaudire in Genova, in quest'opera è men fortunato: la sua parte è infelice: *Treuta* ch'ei rappresenta, è un re debole, un freddo amante, un rivale indolente, e finisce per essere padre all'ultima scena; tanti caratteri, senza un carattere che vi predomini, rendono la sua parte indecisa e insignificante. L'autore del libro ha fatto di *Treuta* un cattivo personaggio, e l'autore della musica non ha fatto niente per migliorarlo, e mettere in evidenza l'abilità di questo tenore; egli in somma è sacrificato, e ci sacrifica.

*L'ALCESTE, ballo mitologico.*

Il sesso gentile che crederà forse che il teatro sia una scuola di costumi, ed un modello di azioni virtuose da imitare, potrebbe allarmarsi vedendo che si propone per argomento una donna che si offre a morire invece di suo marito; ci crediamo perciò in dovere di prevenirlo, che quest'esempio non deve tirare a conseguenza, ed abbiamo detto per questo che l'argomento è tratto dalla *mitologia*, cioè dalla favola. La bella *Conti Marietta* ha un bell'atteggiarsi per esprimere tanti teneri affetti di sposa, essa non indurrà nessuna a sacrificarsi per suo marito. Un tale eroismo ai nostri tempi non sarebbe troppo d'accordo coi costumi attuali, ed altronde non tutte hanno un Ercole a sua disposizione, che voglia darsi l'incomodo d'andarla a cercare dopo morte, e prendersi briga con Caronte. Ma per un ballo questa favola riesce un argomento bellissimo ed il compositore sig. Giuseppe Sorentino ha saputo trarne un ottimo partito. Tra le altre cose questo ballo ha per noi della novità. Talioni è il primo ballerino, e balla veramente con tutta precisione e maestria.

*Signora Compilatrice degnissima,*

Jeri l'altro mi pervenne per la piccola posta il compiegato sonetto. Io non so a chi attribuirlo; ma pare, che l'autore sia un ufficiale valoroso reduce dalla prigionia del Nord: mi spiace di non conoscerlo ancora, quantunque egli mi si dichiari assai chiaramente.

Il sonetto può meritare posto nel vostro giornale, ma l'incognito non lo ha ancora nel mio cuore. Il sappia, e si manifesti.

Dal Terraggio di S. Damiano gli 8 Gennajo 1814.

Una vostra associata M. M.

Era quel dì, che l' umil abituro,  
 U' schiuse i rai dell' orbe il Redentore,  
 Prostrati vide al divin germe onore  
 Porger stranieri Re, tributo, e giuro;  
 I' allor venia da carcer lungo, e duro,  
 Dove inerte languiva il mio valore,  
 Quando, donna gentil, te vidi, e amore  
 Ferimmi, mentre i' mi credea sicuro.  
 » Sia benedetto il giorno, il mese, e l' anno  
 Che qui il destin m' addusse: alto sclamai;  
 Ma or pave il cor, chè forse un nuovo affanno  
 Per me comincia, e con più tristi lai  
 Dolente i' dir dovrò: fato tiranno,  
 Di catene in catene io sol passai.

—

*Prova della incertezza delle presunzioni,*  
*per quanto evidenti sembrino.*

*Giacomo Dumoulin*, rifugiato francese, essendo passato in Inghilterra colla sua famiglia e con una picciola somma di soldi, cercò di farla valere comperando delle mercanzie ch' erano sequestrate alla dogana, e da lui si rivendevano al minuto. Come se ne ritrova spesso che sono di contrabbando, quelli che attengono a questo ramo di commercio sono generalmente accusati d' accrescere con degl' illeciti mezzi la loro fortuna, facendo essi pure dei contrabbandi. Quantunque un commercio tale non sia stimato, non avrebbe però disonorato *Dumoulin* s' egli non avesse fatto sospettare d' impiegare talvolta della falsa moneta. Si fondava il sospetto sullo spesso ritornar che faceva dalle persone che fatto gli avevano qualche pagamento, alle quali egli riportava delle monete falsificate che dovevasi d' averle ricevute da loro, e quando non era convinto del contrario con delle circostanze chiarissime, persisteva egli ostinatamente nelle sue lamentazioni. Questa condotta gli fece molto perdere nella riputazione sua, e nel suo credito. Successe un giorno, che avendo venduto per 78 lire sterline di mercanzia ad un certo *Harris*, con cui non aveva avuti altri affari, ricevè il pagamento in ghinee e in monete d' oro di Portogallo. Siccome mostrata aveva qualche difficoltà nel prenderle, non si arrese, e non gli fece ricevuta, se non dopo che *Harris* assicurato lo aveva che da lui furono esaminate ad una ad una, e pesate, e ch' erano giuste. Alcuni giorni dappoi egli ritornò da *Harris* con sei monete di cattiva lega, che

egli disse esser parte di quelle che aveva da lui ricevute. *Harris* sostenne il contrario, e ricusò di cambiargliele. *Dumoulin* insistì asserendo, che messe avea tutte le monete da lui avute in un cassetto, ove tenute le aveva fino al momento in cui voleva procurarsi una cambiale, di modo che non poteva avere il menomo dubbio del fatto. Il risultato della disputa fu che *Dumoulin* avendo dato il giuramento in giustizia, ch' erano quelle le monete d'oro ch' egli ricevute aveva da *Harris*, questi fu obbligato a dargliene in cambio di buone. Ma l'essere così stato ingannato da *Dumoulin*, che aggiungeva alla fraude il giuramento falso, lo rese furioso; narrò quanto gli era avvenuto, e s'incontrò in molte persone, che avevano a lagnarsi al paro di lui di *Dumoulin*, che videsi universalmente sprezzato e sfuggito. Questi sapendo che le relazioni di *Harris* erano la cagione del suo discredito, gli mosse un processo per diffamazione. *Harris* messo alle strette suddò alla sua difesa, radunò le persone che accusavano *Dumoulin* di fraude, di modo che fu arrestato sulla denunzia di falsificatore di monete. Si fece una visita in casa sua, si trovò nelle cassettole del suo armario molte monete costruite, delle lime, delle molle, della calcina polverizzata, dell'acqua forte, e tutto ciò di cui li falsamonete hanno d'uopo pel loro lavoro. Tutti li tentativi ch' egli avea fatto per cambiar, e spendere delle false monete, la quantità, che se ne trovò in sua casa, e la scoperta di questi strumenti, formarono delle prove compite. La sfacciatezza e l'insolenza con cui aveva ei così spesso riportate le monete cattive, il falso giuramento nell'affare che aveva avuto con *Harris*, e l'ultima accusa che mosse contro di lui, tinsero de' colori più neri il nome di *Dumoulin*, e si riunì tutto il mondo a provocare la sua punizione. Finalmente sopra una convinzione tanto evidente fu giudicato e condannato a morte.

Qualche giorno prima di quello destinato alla sua esecuzione, un certo *William*, che dopo d'aver fatto occultamente il mestier d'intagliatore, abbandonato l'aveva, cadde di cavallo, e si uccise. Sua moglie ch'era incinta e presso al parto, abortì e fu presa da pericolose convulsioni. Vedendosi vicina a morire mandò a chiamare la moglie di *Dumoulin*, e le tenne da sola a sola questo discorso:

« Signora, ho da farvi una strana confessione. Mio marito, ed altre tre persone (ch'ella nominò) sussistono da molti anni unicamente colla falsificazione delle monete, e siccome fui sovente impiegata a far valere quest'oro falso, così fui messa interamente a parte del segreto. Per ciò seppi ch'uno di questi quattro entrò in casa

vostra in qualità di servitore, e ch'essendo fornito di false chiavi egli aprì tutte le cassetine dell'armario di vostro marito e vi mise delle monete false in luogo di quelle buone ch'egli cavava. E' per questa iniqua destrezza, ch'egli vide perire il suo commercio, ch'egli perdè il suo credito e la sua libertà, e che perderà la vita se non si accorre presto a salvarlo. «

Questa donna dopo avere a stento e con molta pena finito il suo discorso e dato l'indirizzo delle persone accusate, ricadde nella violenza delle convulsioni e spirò. Su questa deposizione furono arrestati i colpevoli. Uno di essi intimorito e turbato indicò dove fossero gli strumenti e le false monete de'suoi compagni. Tra gli effetti del servitore di *Dumoulin* si ritrovò l'impressione di molte chiavi in cera, ed un fascio di chiavi. Allorchè gli si presentò questo indizio sì forte, egli versò un torrente di lagrime, e confessò tutto quello che si aveva allegato contro di lui. Quando gli si chiese come gli strumenti de' quali egli si era servito per fare delle false monete, trovate si fossero nello scrittojo del suo padrone, rispose, che quando la giustizia era ita a fare le sue perquisizioni e ad arrestare *Dumoulin*, perchè questi strumenti non si trovassero tra i suoi proprj effetti, col mezzo della falsa chiave aveva aperto l'armario del suo padrone, ed ivi gli aveva cacciati.

Facilmente comprendesi che tutte le volte che *Dumoulin* deponeva colà i pagamenti che fatti venivangli, questo servo vi sostituiva delle false monete; che in conseguenza tutti i lamenti dello sventurato suo padrone erano fatti di buona fede; che il suo giuramento in processo era vero; e che l'accusa sua contro di *Harris* era il grido della probità ingiustamente incolpata.

---

#### MODA DI FRANCIA N.º 521.

N. 1 Cappelli di velluto spillato: 2, cappello guernito di felpa: 3, cappello con fiori di raso: 4, cappello di raso guernito di tul.

Rosa e bianco, ecco i colori che dominano pei cappelli di raso e di velluto. Il velluto unito serve a formar cappellini di bordo stretto e rialzato con cucuzzolo alto. Questi cappellini si abbelliscono con bande o larghi nastri di raso a piegnette, fermati con fibbiette di metallo giallo. — Le piume usansi piatte e lunghe o rotonde a piacere. Usansi più cappelli color *bleu*, che verdi. E' nuovo l'uso di certe cuffiette di velluto unito con una

leggiera bordura di cigno. Trecce d'oro s'incrociano sul mezzo di queste cuffiette, e nel centro si forma un nodo di velluto, che le unisce tutte in una ghianda d'oro. — Sopra i berrettoncini a diadema si acconcia o un pennacchio di garza bianca, o di uccello del paradiso. Dopo il bianco, è il merinos arancio che domina: non si vede quasi più il merinos ponsò. Alcuni abiti di casimir si guerniscono colla stessa roba. Sulle maniche de' radingotti di merinos si pongono per guarnizione invece di nastri, una banda di velluto piegata a orecchi o corni.

---

S C I A R A D A.

Il primo esseri assai conta e contiene  
 Utili all' uom, cui l' uom è spesso ingrato:  
 L'inghiotte il mio secondo, e questo viene  
 Da più d'uno qual nume venerato.  
 Pianta, o commedia è il tutto. Che fia mai?  
 Fa motto a un toscò vate, e lo saprai.  
 NB. La parola del precedente Logogrifo è Aratro.

---

TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino del Reno 29 dicembre.* Sonosi raccolte nel Basso-Reno forze considerabilissime di francesi. Nell'Alto Reno sono i nemici della Francia che hanno raccolti 16000 uomini, e non contando sulla dichiarata neutralità della Svizzera, divisi in tre corpi hanno attraversata quella provincia per penetrare in Francia. Gli abitanti della Franca-Contea, e dei dipartimenti più esposti manifestano la più generosa risoluzione di resistere ai nemici. Il primo incontro fu a S. Croce presso Colmar, dove il 2, 6, ed 11 dei dragoni sconfissero il corpo nemico forte del doppio. Dopo questo combattimento, in cui perirono 300 nemici, e furono presi 130 cavalli, e 230 prigionieri, e morirono il colonnello dei cosacchi, ed il colonnello degli usseri austriaci; le truppe de'coalizzati si sono molto rinforzate. (*G. de France*)

*Bigliettino di Parigi 1.º gennajo.* I diversi corpi e magistrati della monarchia sono in continue sedute. S. M. I. ha emanati tre decreti; col primo nomina 26 commissarj straordinarj, che con molti poteri si conducono nelle 26 divisioni militari, che compongono la Francia, onde assicurare le operazioni guerresche, e dirigere le leve in massa ec. ec., col secondo, diviso in tre titoli, ordina la formazione di varie coorti di guardie nazionali, talchè

tutta la Francia si converte in un campo di Marte; e col terzo aggiorna il corpo legislativo (*Monitore*). — Jeri S. M. assisa sul suo trono ricevette tutto il senato. La risposta dell' imperatore al discorso del presidente fu la seguente:

» Senatori,  
 » Sono sensibile ai sentimenti che mi esprimete.  
 » Voi avete veduto dagli atti che vi feci comunicare,  
 » ciò ch' io faccio per la pace. Farò senza rammarico i  
 » sacrificj compresi nelle basi preliminari, propostemi dai  
 » nemici, e che io ho accettato; la mia vita non ha che  
 » uno scopo, la felicità dei francesi.

» Per altro il Bearn, l' Alsazia, la Franca-Contea,  
 » il Brabante sono in parte invasi. Le grida di questa  
 » porzione di mia famiglia mi lacerano l'anima! Io chia-  
 » mo i francesi in soccorso dei francesi; chiamo i fran-  
 » cesi di Parigi, della Brettagna, della Normandia, della  
 » Sciampagna, della Borgogna, e degli altri dipartimenti  
 » in soccorso dei loro fratelli: gli abbandoneremo noi  
 » nella loro sciagura? Pace e liberazione del nostro ter-  
 » ritorio debbe essere il nostro grido d'adunamento. Al-  
 » l'aspetto di tutto questo popolo in armi, lo straniero  
 » sfuggirà, o firmerà la pace sulle basi da lui stesso pro-  
 » poste. Non si tratta più di ricuperare le conquiste che  
 » avevamo fatto. — Assicurasi che lord Castlereagh, mini-  
 » stro degli affari esteri d' Inghilterra, sia sbarcato a Mor-  
 » laix. (*Monit. e G. di Francia*).

*Bigliettino di Verona 5 gennajo.* Il nemico informato dell' arrivo delle truppe napoletane si è concentrato a Comacchio ed a Ravenna, ed ha lasciato un solo posto avanzato a Forlì. I napoletani occupano Rimini e Bologna, onde Forlì sarà quanto prima liberato. Si presume che l'armata napoletana si metterà in movimento attivo dopo l'arrivo del re. (*G. I.*)

*Bigliettino di notizie epilogate.* Il parlamento d' Inghilterra si è chiuso, nè si riaprirà che al 1.º marzo. — Il maresciallo duca di Taranto è giunto a Namur con 15m. uomini, ed un parco d'artiglieria. — A Firenze sono giunte molte truppe napoletane. (*G. dell' Imp. e dell' Arno*)

AVVISO ALLE SIGNORE E SIGNORI ASSOCIATI.

Nel numero d' oggi trovasi compiegato l' indice alfabetico del Diario onomastico degli eroi, dedicato alle signore, e signori associati. Esso non viene spedito nelle provincie se non a chi coll' anno corrente ha già rinnovato l'associazione in ragione di lire ital. 6. 50 per mesi tre, 13 per mesi sei, e 25 per un anno.

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda N. 964.